

Feaci edizioni

**Anna Setari**

## Una finestra aperta sulla via

settembre 2005 - giugno 2006



Altri testi di Anna Setari in  
<http://novamente.yqtrtguo.com>

**1.**

Spesso prima del sonno questa stanza  
pare torre che affondi solitaria  
in un silenzio che diresti alto,  
non fosse per il crepitare lieve  
di ali, il picchietto di passi brevi,  
smorzato, insistente ed ineguale,  
delle Larve che in stormi trepidanti  
s'aggruppano la notte mormorando  
tra le grondaie rivolte verso l'alba.

## 2.

Gioverebbe cambiare residenza,  
per svuotare i cassetti dagli errori,  
gli armadi troppo pieni di doveri  
portati oltre la data di scadenza,  
per raschiare via trite parole  
annidate in cucina tra gli stipi,  
e accartocciare dentro un sacco nero  
i dispiaceri antichi da consegnare  
al macero, agli inceneritori -  
e viaggiare leggeri,  
osservando il paesaggio, levando  
più spesso lo sguardo dallo scontato  
finale del romanzetto non chiuso.  
Godendo nelle more dell'incanto.

### 3.

Non basta questa pioggia così vasta,  
e sentirla dal grembo della casa  
nel notturno silenzio degli oggetti.  
Non bastan le parole sempre amate,  
oppure le figure, antiche e nuove,  
che la memoria muove nella mente.  
Non basti tu, se pure qui rientri  
e m'abbracci nel sogno o col tuo vivo  
corpo contro il mio. Devo scriverlo, io.  
Scrivere il tuo respiro, il contatto  
tra la tua giacca e queste labbra,  
l'odore della tua pelle - le righe  
della pioggia che la notte convoglia  
lontano, in fondo, dentro la memoria.

#### 4.

Il mondo, tanto certo nell'infanzia,  
si fece d'un tratto spaesamento:  
territorio di case d'altra gente,  
la cui rete di strade quotidiane  
non lasciava che un'impronta oscura  
quasi d'un labirinto senza centro,  
e un'amara inquietudine scontenta  
nella mente, che di un altro intrico  
di ineguali discese o di salite  
portava incisa la limpida mappa -  
ed avrebbe saputo numerare  
una per una le pietre familiari  
e le dolci cornici dei portoni,  
gli orizzonti esatti ed i confini  
delle ombre variando le stagioni,  
ma anche i nidi sui rami e le tane  
di lucertole e grilli sotto i sassi,  
ed il punto preciso in cui sapeva  
ch'era stato sepolto il *cuore antico*.

## 5. lettera

Torna Natale, e se non hai deciso  
di negarti per tempo e dirti assente,  
adesso è troppo tardi per fuggire:  
devi affrontare i volti cari e ostili,  
lasciar perdere i versi e far buon viso  
all'amore spietato, offrirgli il fianco,  
ottunderti di cibo e di bevande,  
ritornare quel ch'eri, ingaglioffirti  
nella cattività calda del branco.

## 6.

Arriva il momento in cui più spesso  
ci si chiede: *Chi prima, di noi due?*  
Un tempo avrei detto: *Io. Ti prego.*  
Ma il pensiero ora sbanda e si disperde,  
fuggendo con lo sguardo verso i vetri,  
dove il giorno s'arrossa nel congedo.  
Stanno tremando, sì, le foglioline  
rimaste sullo spoglio rampicante  
del terrazzino, strette alla ringhiera.  
Ma il muro della casa qui di fronte  
è stasera un riverbero di fuoco.

7.

Un rotolante che di schianto s'apre,  
chissà dove, o si chiude, in altra casa.  
Ed io mi sveglio, e pare notte fonda,  
sconfinata, tutt'uno con ognuna  
di tante altre già trascorse in sogno  
in varie stanze ed in età diverse.  
Non guardo che ora segni l'orologio.  
Resto in braccio accolta dentro un buio  
come da vagone in sosta, perduto  
nella campagna quieta e senza lumi,  
non si sa quanto fuori e se lontano  
dalla stazione prossima - e attendo  
che riprenda a incamminarsi lento  
il convoglio lungo dei pensieri  
che mi riporta a voi, figure care.



## 8.

Vorrei oggi una gugiata chiara  
da infilare nella piccola cruna  
e ricominciare punto a punto  
l'orlo lasciato a mezzo d'una tela.  
La poserei di nuovo sul ginocchio,  
ben tesa, e resterei a quel lavoro  
intenta nel vano della finestra  
fin che la luce diurna anch'essa resti  
- pur se è troppo fino, troppo lieve  
il filo tra le dita, e se lo perde  
questa mia vista debole che stenta.  
Ma il telefono squilla - m'han chiamata  
alla porta - la tela cade a terra.  
La giornata si spoglia malcontenta.

**9.**

Non piace alla musa riordinare  
i cassetti, compilare indici,  
ripiegare per bene i versi stesi -  
dice che è un lavoro funerario.  
Non conta - mi ripete - avere scritto  
una poesia o cento nel passato.  
È come aver amato, che non vale  
se non puoi coniugarne il presente.  
E mi lascia così queste parole  
che mi fissano mute e sembrano morte.

## 10.

E poi daccapo chi mi salva è un sogno  
dove c'è un bambino che mi segue  
di stanza in stanza, e il suo passetto  
lieto mi precede o mi circonda, lieve.  
Il luogo è cupo, ingombro di rovine,  
ma a lui sembra amoroso e tutto nuovo.

## 11.

Oggi un'ala di cigno m'ha sfiorata  
- o forse era un lampo nella rétina -  
cadendo come un petalo di giglio  
sull'asfalto sventrato dai lavori  
in corso sempiterno in questa strada.  
Era sicuramente un qualche segno.  
Ma io, digiuna d'arte aruspicina,  
non l'ho saputo bene decifrare.  
Son rimasta a guardare - ed ero sola  
come dentro un sogno. C'era un merlo,  
che un poco s'è fermato sulle sbarre  
d'un cancello vicino, ed è scappato  
prima che quella traccia fosse spenta  
viva dentro la pece ed il cemento.

## 12.

C'è qualcosa che manca - la sua assenza  
è simile ad un lutto che ritorna  
e si fa amaro in sogno - e nelle sere  
mi inquieta, quando nella stanza  
c'è il gatto solitario che mi fissa,  
immobile, a distanza, con occhi  
di piccola sfinge, fraterna e altra,  
e aspetta, e non chiede la ragione  
per cui sto in me chiusa e distratta.

### 13.

Appena si distingue dentro il buio -  
il cigno che veleggia solitario  
scivolando sull'acqua tutta bruna,  
in silenzio, come un clandestino -  
e rasenta le case strette in fila  
sulla riva notturna muro a muro,  
sparendo poi sotto il ponte Molino.

## 14.

Il lungo esilio in quella tua prigione  
dove mai sono salita in tanti anni  
e le cui scale sempre con affanno  
immaginavo, mentre le scendevi  
cercando ogni gradino col bastone  
per venirmi a trovare dentro il sogno,  
ora è finito. Ora anche nel sogno  
sei morta, lentamente logorata  
dal tempo, anche tu, come i vivi.  
E ci spartiamo due lenzuola spaiate  
che ci hai lasciato, povero fantasma -  
due sudari o forse un qualche invito  
all'evasione, a fuggire lontano,  
oltre questi fossati, in altri campi.

## 15.

Tu lascerai ogni cosa diletta  
più caramente - leggo scritto  
il destino comune qui sul palmo  
della tua mano sinistra, proprio  
dove deponevi un tempo il bacio  
per soffiare in saluto  
a chi, già passato oltre la soglia,  
miracolosamente ancora si voltava  
portandolo alla bocca sorridente,  
prima di scendere  
e svanire nel freddo delle scale.



## 16.

Ogni passo mi scuote nella testa  
qualcosa che è simile ad un mucchio  
di silenziose lastre o vetri infranti.  
Nessun medico sa che cosa sia.  
Prescrivono due analisi rituali  
poi mi mandano via.  
Ma io so che s'è rotto un lucernaio  
e di là presto se ne andranno in volo  
le mie memorie, come carte in fumo  
o farfalle sciamanti da un solaio.  
Ed io le seguirò, pure volando.

## 17.

Il cielo è nuvoloso. Si apriva  
così ogni dettato che mia madre  
improvvisava sogguardando il cielo  
seduta presso il tavolo in cucina -  
e con le dita macchiate d'inchiostro  
io scrivevo obbediente sul quaderno  
il cielo di quel nostro discontento.  
Sempre cova nei giorni quell'inverno  
del proemio dolente e senza scampo,  
ma il dettato oggi s'apre con il sole  
che mi sveglia scherzando sul cuscino  
e questo azzurro enorme che si stende  
dai colli in lontananza fino al tetto  
dove ozioso passeggia un uccellino.

## 18.

A pochi metri da me la donna in piedi  
nella sala affollata avrà trenta  
forse quaranta anni - mi ricorda  
il tempo mio di quando nei discorsi,  
nelle folli esultanze o poi nel pianto,  
sembrava avesse sempre parte amore -  
correvano i luttuosi anni Settanta  
l'aria pesava, c'era corsa e affanno,  
e mai era giusto l'uomo al nostro fianco.

## 19.

Forse perché questi giorni mi paiono  
sospesi come un ponte che oscilla,  
una pausa incerta nella certezza  
che l'equilibrio si spezzi - per questo,  
credo, la pioggia che fuori stagione  
scende invariata e blanda, equanime,  
mi sembra oggi fraterna, passibile  
di segreta e quieta comprensione.

## 20.

Sono a volte felice come un tempo,  
come quando tornavi da lontano  
e la notte cresceva coi racconti  
ritmata dalle luci della strada  
- ed era come andare navigando  
in ventre a qualche nave misteriosa  
o a un lunghissimo treno da romanzo.  
Adesso che sono anni che non torni,  
i lampi delle insegne in questa stanza,  
mossi dalle ombre che v'agita il vento,  
mi illudono di stare andando in viaggio  
oltre confine ed attraverso i boschi  
dentro la notte, per venirti incontro.

## **21. Spesa di Pasqua**

Sole a intermittenza che si smorza  
e si accende - pensieri un poco seri  
e un poco troppo presi da impazienza,  
mentre sui carrelli legati in attesa  
presso il supermercato  
scende una pioggia tremula di petali  
dagli alberelli nuovi trapiantati  
in autunno. Infine ho comperato  
fiori di zucca, da friggere in pastella -  
sperando di riavere accanto a me  
in cucina di nuovo una presenza  
che spesso la mattina era con me,  
un tempo, ed ora non c'è più.

## 22.

Se n'è andata la musa, con le armi  
e coi bagagli. Adesso nella casa  
cantano solo i tarli divorando  
i cassetti svuotati, mentre schiere  
di pescetti d'argento disperati  
attaccano, in assenza di quaderni,  
la colla dei parati scoloriti.  
Ieri, quando infine son salita  
ad aprire i balconi nella stanza,  
ho visto sollevarsi e volar via  
tutta una compagnia di farfalline  
trasparenti quasi come l'aria  
o la polvere in danza contro sole.  
Invano ho poi cercato se per caso  
restassero parole in quegli interni:  
erano tutte andate con quel volo  
- solo in cucina ne colsi qualcuna  
trita sul filo della mezzaluna.

## 23.

Ah, com'è corso aprile, il disertore,  
quanto in fretta è disceso per le rampe  
scavalcando i suoi giorni sette a sette  
- ragazzetto che in fuga mi saluta,  
senza quasi vedermi, né si volta,  
ma sparisce ombroso dentro un lampo  
- e lascia un lieve affanno, uno stupore  
per tutto questo nascere e fiorire  
che guardo ancora e più non mi riguarda.



## 24.

I miei passati amori, li amo tutti,  
tranne quello che di rado ricordo.  
So che l'ho amato, e che conobbi ore  
di gioia così assoluta che mi parve  
di volerne morire, nella luce  
di un Corpusdomini leggendario  
ch'ora si è fatto muto, estraneo  
come un sogno ricevuto da altri,  
che non so inserire nel racconto.  
È solo in obbedienza a uno scrupolo  
storico, per attenermi ai fatti,  
o perché ritorna sul calendario  
la data di un'antica ricorrenza,  
che gli dedico in margine una nota.

## 25. Omaggio a Freud

Tutta la psicanalisi che ho fatto  
è servita di certo a qualcosa:  
mai mi sarebbe accaduto  
di sapere quello scompiglio dolce  
quell' affettuoso stupore al sentire  
tra le coperte ed il sonno  
che con me c'era un gatto, ed era suo  
quel piccolo passo da farfalla  
che mi bussava sul corpo  
simile al battito oscuro d'un figlio  
- ne avrei avuto un tempo terrore.

## **26. Dedicata al primo violinista dell'orchestra di Bagdad**

Si è levata opaca e senza voglia  
questa giornata e non vale a schiarirla  
la chiacchiera continua e a tratti il canto  
tra il fogliame immobile dei tigli.  
Un tempo mi dicevo che nel male  
la salvezza verrebbe dal pensiero  
che, dentro il grembo quieto di un altrove,  
s'alzino forse in quello stesso istante  
accordi di violini da un'orchestra.  
Non so dirmelo più. Temo che il male  
bruci tutti i pensieri nella testa,  
insieme coi sorrisi e con l'altrove.

*«Vidi solo i denti bruciati, ed erano senza occhi,  
tutti quanti. Il corpo era intatto, soltanto la testa  
ed i denti erano bruciati».*

**da un'intervista al primo violinista dell'orchestra  
di Bagdad.**

## **27. Eutanasia**

Fanno le fusa i gatti anche nell'ora  
in cui stanno morendo - ha spiegato,  
ormai insicuro di avere davanti  
tanto tempo, l'etologo, rivolto  
a un auditorio folto di anziani  
- sull'orlo molti già di un mancamento  
per lo strapazzo della cervicale  
dovuto alla stazione prolungata  
su seggiole viennesi. Una tortura.  
No, non sembra sensata spiegazione  
che provino piacere nel morire -  
ha aggiunto - Quelle fusa misteriose  
sono, pare, il brusio dell'affluire  
di endorfine pietose -  
vana cura autarchica, familiare  
breve sollievo al male e alla paura.

**28.**

Ho sognato d'andarmene in esilio,  
di lasciare la casa ed il viale  
coi vecchi tigli e con gli incontri usuali.  
Partivo malconvinta, contro voglia,  
stretta da qualche volontà matrigna,  
pensando che in breve avrei smarrito  
ogni traccia di me, perso memoria  
dell'amore fuggito lungo gli anni  
nella forma perduta delle cose.

## 29.

La verità? Forse è in queste mani  
la cui pelle s'increspa come carta,  
o nei rametti di venuzze rosse  
che spinano di fiori le caviglie,  
nella bocca che prende un'altra forma,  
nelle occhiaie, nel pallido incarnato,  
nell'intristirsi di capelli e ciglia -  
la verità è che ora più non amo  
che mi osservino gli occhi di chi amo.